



## L'orientamento politico degli italiani: cosa c'è di nuovo?

Gabriella d'Ambrosio\*  
Marco Palmieri\*\*

### Abstracts

The reactions of the interviewees to the political questions of the questionnaire confirm two already known tendencies: 1) as the age grows, the political orientation tends to become rightist; 2) technical instruction tends to favor ideas from the right. A third result was only partially expected: interviewees socialized in large cities of the North have a marked propensity towards the left. The fourth result is a novelty for Italy: women favor the left (moderate) more than men.

**Keywords:** political orientations, left, right, gender, age

El objetivo de esta contribución es analizar la orientación política de los ciudadanos italianos, teniendo en cuenta sus principales características personales. Las reacciones de los entrevistados a las preguntas políticas del cuestionario confirman dos tendencias ya conocidas: 1) al crecer la edad, la orientación política tiende a convertirse en derechista; 2) la instrucción técnica tiende a favorecer ideas de derecha. Un tercer resultado era solo parcialmente esperado: los entrevistados socializados en grandes ciudades del Norte tienen una acentuada propensión hacia la izquierda. El cuarto resultado es una novedad por la Italia: mujeres favorecen la izquierda (moderada) más que los varones.

**Palabras clave:** orientación política, derecha, izquierda, edad, género

Le reazioni degli intervistati alle domande politiche del questionario confermano due tendenze già note: 1) man mano che l'età cresce, l'orientamento politico tende a diventare di destra; 2) l'istruzione tecnica tende a favorire le idee di destra. Un terzo risultato è stato solo parzialmente previsto: gli intervistati socializzati nelle grandi città del Nord hanno una spiccata propensione verso la sinistra. Il quarto risultato è una novità per l'Italia: le donne preferiscono la sinistra (moderata) più degli uomini.

**Parole chiave:** orientamento politico, destra, sinistra, età, genere

**O**biiettivo di questo contributo è analizzare l'orientamento politico degli italiani. A tale scopo, le categorie di risposta previste dalla relativa domanda sono state ricodificate, come in altri contributi a questo numero speciale, nel modo seguente:

- 1 = Sinistra (sinistra, estrema sinistra);
- 2 = «Partito della nazione» (sinistra cattolica, centro laico, centro cattolico);
- 3 = Anticasta (anarchici, radicali, 5 stelle);
- 4 = Destra (destra, estrema destra);
- 5 = Apolitico.

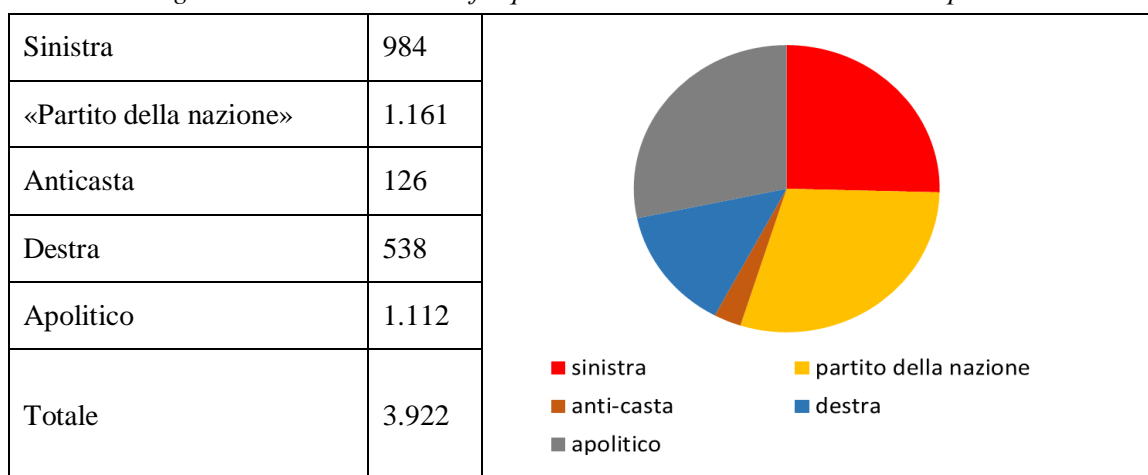
\* Sapienza Università di Roma (Italia); e-mail: email: gabriella.dambrosio@uniroma1.it.

\*\* Sapienza Università di Roma (Italia); e-mail: marco.palmieri@uniroma1.it.



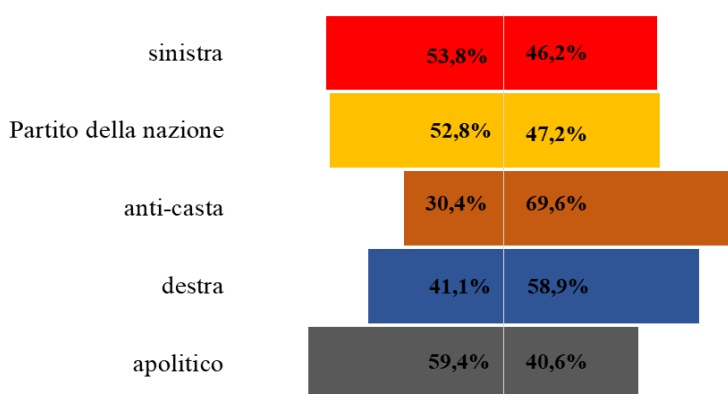
Si è scelto di procedere a tale aggregazione tenendo conto sia del criterio numerico<sup>1</sup> sia del criterio semantico (ad esempio, unendo tutti i moderati nel «Partito della nazione»). La tab.1 mostra che quasi il 30% degli intervistati afferisce a questo raggruppamento, il 28,3% si dichiara apolitico, il 25,4% è di sinistra mentre il 13,9% è di destra. Gli anticasta hanno una percentuale molto bassa (2,9%), anche perché – per ragioni di comparabilità internazionale – le voci ‘cinque stelle’, ‘radicale’ e ‘anarchico’ non erano previste fra le risposte pre-codificate alla domanda in questione.

Tabella 1 e Figura 1 - Distribuzione di frequenza della variabile ‘orientamento politico’



Fonte: elaborazione degli Autori.

Figura 1 - Genere e orientamento politico



Fonte: elaborazione degli Autori.

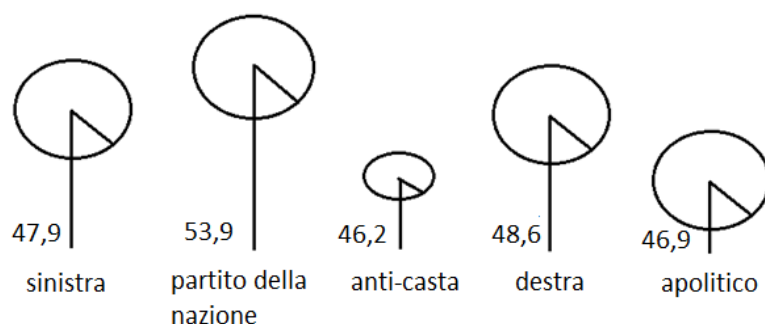
<sup>1</sup> La prima ricodifica della variabile ‘orientamento politico’, infatti, prevedeva la sola aggregazione delle categorie ‘anticasta’ e ‘destra’. Tuttavia, poiché in questo modo l’intera distribuzione appariva sbilanciata (4,7% sinistra estrema, 40,8% sinistra, 4,4% centro laico, 5,1% centro cattolico, 13,9% destra, 2,7% anticasta e 28,4% apolitici), si è proceduto ad una seconda ricodifica che garantisse una distribuzione più equilibrata dal punto di vista numerico.



Nella figura 1 è rappresentata la propensione degli intervistati di genere femminile e maschile ad auto-collocarsi a destra/centro/sinistra lungo il continuum dell'orientamento politico. Le percentuali sono di riga per far risaltare meglio le differenze. Le femmine si auto-collocano, tendenzialmente più dei maschi, sul polo progressista (Sinistra e Partito della nazione).

Specularmente, la propensione a votare partiti di destra di orientamento conservatore, o movimenti fortemente critici dell'attuale sistema dei partiti è marcatamente più diffusa tra gli intervistati di genere maschile. La quota di maschi politicamente orientata verso partiti di destra è più alta (17,8%) della quota di femmine con il medesimo orientamento politico; tale differenza di genere è ancora più accentuata (39,2%) tra gli intervistati che si dichiarano anticasta<sup>2</sup>. Quindi le intervistate hanno posizioni politiche più ragionevoli e razicocinanti rispetto alle disposizioni politiche più emotive e istintive degli intervistati maschi. Nonostante ciò, a prescindere da dove si collochino politicamente, i maschi si interessano di politica e hanno ancora fiducia nei partiti/movimenti politici presenti sul panorama nazionale. Al contrario, le femmine mostrano una forte disillusione nei confronti della politica; la percentuale di esse, infatti, che si dichiara apolitica è più alta (18,8%) rispetto alla porzione di maschi che nutre il medesimo disinteresse<sup>3</sup>.

Figura 2 - Età e orientamento politico



Fonte: elaborazione degli Autori.

Gli intervistati che dichiarano di essere politicamente orientati a partiti/ movimenti anticasta o che affermano di essere apolitici hanno l'età media più bassa dell'intero campione, 46-47 anni circa. L'età media cresce tra coloro che si auto-collocano a sinistra (quasi 48 anni), e aumenta ancora tra chi si sente di destra (quasi 49 anni). Gli intervistati che mostrano posizioni politiche più moderate, rintracciabili nel partito della nazione, hanno l'età media più alta (quasi 54 anni). Come mostra la chioma ridotta del loro alberino, non c'è una grande differenza di età fra quelli che propendono per i

<sup>2</sup> Molto probabilmente una differenza così sostanziosa è dovuta al numero esiguo di intervistati che, al momento della rilevazione, si è dichiarato anticasta; ciò inevitabilmente ha reso meno robusti i risultati dell'analisi statistica dei dati. Tale riflessione ha valore anche per i commenti fatti alle tabelle successive.

<sup>3</sup> Sugli apolitici vedi il contributo di Tambellini in questo numero.



movimenti anticasta; tale differenza invece è più marcata tra chi ha un qualsiasi altro orientamento politico. Ma tale discrepanza è in gran parte un effetto dell'età media che tra i primi è più bassa<sup>4</sup>.

Tabella 2 - Titolo di studio e orientamento politico (scarti standardizzati)

		Sinistra	Partito della nazione	Anticasta	Destra	Apolitico	Totale
Basso	Freq.	66	119	5	42	106	338
	scarto	-27%	15%	-137%	-9%	10%	
Medio	Freq.	98	150	22	104	198	572
	Scarto	-47%	-12%	26%	22%	18%	
Dip. professionale	Freq.	71	106	13	64	147	401
	Scarto	-41%	-13%	-12%	17%	23%	
Liceo	Freq.	155	161	20	64	169	569
	Scarto	8%	-4%	-8%	-20%	4%	
Diploma tecnico	Freq.	115	156	18	104	181	574
	Scarto	-25%	-9%	-2%	25%	10%	
Frequ.universitaria	Freq.	151	123	10	58	129	471
	Scarto	21%	-14%	-52%	-13%	-3%	
Laurea	Freq.	328	346	38	103	182	997
	Scarto	23%	15%	20%	-33%	-56%	
Totale		984	1.161	126	539	1.112	3.922

Fonte: elaborazione degli Autori.

La tabella 2 mostra la distribuzione congiunta tra il titolo di studio e l'orientamento politico. Ciascuna cella porta con sé due informazioni: la frequenza empirica, esito della rilevazione, e lo scarto standardizzato, espresso in percentuale, tra la frequenza empirica e la frequenza teorica, cioè quella che ci si aspetterebbe se tra le due modalità che contribuiscono alla frequenza di cella non ci fosse alcuna relazione. Lo scarto standardizzato è positivo quando la frequenza empirica è maggiore della frequenza teorica; tra le due modalità c'è attrazione perché nella cella ci sono più casi di quelli che ci si aspetterebbe in caso di indipendenza<sup>5</sup>.

Le celle con scarti positivi significativi, del 25% circa o più, hanno color arancio; quelle con scarti positivi moderati ma non trascurabili, dal 10% al 25%, hanno color giallo. Lo scarto standardizzato è negativo quando la frequenza teorica è maggiore della frequenza empirica: tra le due modalità c'è repulsione perché nella cella ci sono meno casi di quelli che ci si aspetterebbe in caso di indipendenza. Le celle con scarti negativi di almeno il 40% hanno colore viola; le celle con scarti negativi che variano dal 25 al 40% circa hanno colore blu; quelle con scarti più ridotti dal 10% al 25% hanno colore celeste. Quando lo scarto standardizzato è ridotto, tra le due modalità non c'è attrazione né repulsione; la cella ha colore bianco.

<sup>4</sup> In effetti, calcolando il coefficiente di variazione, che normalizza l'età media degli intervistati entro ciascuna modalità della variabile 'orientamento politico' per il proprio scarto tipo, tale differenza si riduce drasticamente (apolitico = 2,8; sinistra = 3; Partito della nazione = 3,4; destra = 3; anticasta = 3,7).

<sup>5</sup> La frequenza teorica è il risultato del prodotto del marginale di riga per quello di colonna diviso per N, il numero totale di casi della tabella.



Gli intervistati senza alcun titolo di studio o con la sola frequenza elementare tendono ad auto-collocarsi soprattutto nel partito della nazione e tra gli apolitici, a scartare la sinistra e con riluttanza i partiti anticasta. Gli intervistati che hanno conseguito il diploma di scuola media inferiore, o la sola frequenza alla scuola media superiore, manifestano invece una forte tendenza a dichiararsi politicamente orientati per i partiti/ movimenti anticasta e anche per i partiti di destra; rispetto agli intervistati con titolo di studio più basso, mostrano una maggiore propensione a dichiararsi apolitici.

Tale tendenza cresce ulteriormente tra i diplomati all'istituto professionale, che inoltre bocciano sonoramente i partiti di sinistra. Non emerge invece un chiaro orientamento politico tra i liceali; solo un deciso rifiuto verso posizioni di destra. Chi ha conseguito il diploma presso un istituto tecnico è incline ad auto-collocarsi a destra. Al contrario, gli intervistati che al momento dell'intervista stavano frequentando l'università, o che l'hanno frequentata senza poi conseguire la laurea, hanno un orientamento politico che guarda tendenzialmente a sinistra, e che rifiuta categoricamente posizioni qualunque e anti-partitiste. Infine i laureati manifestano la tendenza a orientarsi a sinistra e anche verso posizioni più moderate, liquidando la destra e l'atteggiamento disinteressato degli apolitici; inattesa è la loro moderata tendenza a dichiararsi anticasta.

Tabella 3 - Dimensione del luogo di socializzazione e orientamento politico (scarti standardizzati)

		Sinistra	Partito della nazione	Anticasta	Destra	Apolitico	Totale
Comuni piccoli	Freq.	174	236	37	94	232	773
	Scarto	-11%	3%	30%	-11%	5%	
Comuni medi	Freq.	279	381	37	186	375	1.258
	Scarto	-11%	1%	-13%	7%	5%	
Capoluogo di provincia	Freq.	325	360	37	183	340	1.245
	Scarto	2%	-1%	-5%	6%	-4%	
Grande città	Freq.	148	121	13	43	98	423
	Scarto	28%	-5%	6%	-41%	-21%	
Metropoli	Freq.	58	63	2	33	67	223
	Scarto	-1%	-4%	-220%	8%	8%	
Totale		984	1.161	126	539	1.112	3.922

Fonte: elaborazione degli Autori.

Gli intervistati socializzati nei piccoli comuni italiani hanno un forte orientamento politico anticasta, che li porta a non privilegiare le tradizionali realtà partitiche di destra



e sinistra. Nei comuni di dimensione intermedia si evidenzia solo un moderato rifiuto nei confronti della sinistra e delle nuove posizioni anticasta, ma non emerge un orientamento politico prevalente. Anche nell'orientamento politico degli intervistati socializzati nei capoluoghi di provincia non sembra emergere alcunché di interessante. Invece nelle grandi città si riscontra una notevole tendenza degli intervistati ad avere un orientamento politico di sinistra, a rigettare categoricamente i partiti di destra, e a escludere atteggiamenti di disinteresse e sfiducia verso la politica. Nelle tre metropoli, invece, si manifesta un nettissimo rifiuto verso i movimenti anti-partito.

Tabella 4 - Area di socializzazione e orientamento politico (scarti standardizzati)

		Sinistra	Partito della nazione	Anticasta	Destra	Apolitico	Totale
Nord laico	Freq.	82	124	18	56	112	392
	Scarto	-21,40%	6,60%	36,20%	3%	1%	
Nord cattolico	Freq.	227	272	26	93	218	836
	Scarto	6,40%	9,20%	5,90%	-24,50%	-8,50%	
Zona rossa	Freq.	250	252	19	98	190	809
	Scarto	17,80%	5,20%	-24,60%	-14,40%	-20,40%	
Centro	Freq.	143	160	22	125	205	655
	Scarto	-16,40%	-20,90%	12,80%	27,40%	9,60%	
Sud	Freq.	270	322	27	158	357	1.134
	Scarto	-6,70%	-4%	-22,90%	0,60%	10,20%	
Totale		972	1.130	112	530	1.082	3.826

Fonte: elaborazione degli Autori.

Nella categoria 'nord laico' rientrano le regioni del Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria. La categoria 'nord cattolico' include il Trentino-Alto Adige, Veneto, Lombardia e Friuli Venezia Giulia. Nella 'zona rossa' troviamo Umbria, Emilia-Romagna, Toscana e Marche. Il 'centro' comprende Lazio, Abruzzo e Sardegna. Tutte le regioni del meridione continentale e la Sicilia costituiscono il 'Sud' (sulle ragioni di tali accorpamenti vedi Arculeo e Marradi 1985).

Gli intervistati socializzati in una delle regioni del nord laico hanno un orientamento politico fortemente populista dove le ragioni della politica sembrano essere state sostituite da un generico atteggiamento anticasta, di sfiducia e critica nei confronti del sistema partitico e politico tradizionale.

Tra le regioni del nord cattolico, invece, non c'è un orientamento politico prevalente; a sorpresa, si riscontra un moderato rifiuto nei confronti di un atteggiamento conservatore o eccessivamente tradizionalista.



Gli intervistati socializzati nelle regioni della zona rossa, dove il senso di appartenenza identitaria ai valori della sinistra storica è ancora forte, si auto-collocano, anche se in misura minore rispetto a quanto ci si aspetterebbe, sul versante di sinistra e riformista del continuum; opinioni conservatrici di destra sono ovviamente rinnegate, insieme ai più diffusi odierni sentimenti di sfiducia verso il sistema partitico tradizionale e di generale disinteresse verso la politica tutta.

Nel centro, al contrario, i partiti della destra tradizionale e quelli che richiamano posizioni conservatrici sono i più apprezzati; tale orientamento sembra essere accompagnato da un modesto, forse però crescente, apprezzamento verso le nuove realtà anticasta e alle loro idee di disapprovazione e aperta condanna dell'attuale quadro partitico. Nelle regioni del Sud Italia l'unico orientamento prevalente è il rifiuto, il disinteresse, nei confronti di qualsiasi tematica politica.

### **Riferimenti bibliografici / References**

Ricevuto: 23/02/2018  
Accettato: 07/04/2018

